

# I flussi elettorali a Torino e Palermo

---

**Roberto D'Alimonte e Lorenzo De Sio**

*pubblicato su Il Sole 24 ore del 27 febbraio*

Grillo è il primo partito alla Camera. Come evidenziato in un altro articolo<sup>1</sup>, la distribuzione geografica del successo del Movimento 5 Stelle mostra coordinate inedite. A conferma di un tratto fondamentale di queste elezioni, ci troviamo di fronte a un vero e proprio cambio di paradigma, che mette in crisi allineamenti territoriali consolidati. E a questo punto emerge il dubbio che non solo gli allineamenti territoriali, ma anche quelli politici e sociali siano in fase di cambiamento. Da dove viene quindi il consenso di Grillo? Quali sono i ceti sociali che lo hanno premiato? Quali le loro scelte politiche?

E' evidente che rispondere a queste domande richiede riflessioni e analisi meditate; che riguardano non solo il cambiamento delle scelte degli italiani, ma anche la crisi di fiducia nell'intero sistema della politica. Quello che tuttavia possiamo fare in prima battuta è di rispondere a una domanda semplice: da quali partiti provengono i voti al Movimento 5 Stelle? Quali hanno patito di più la concorrenza di Grillo?

Per iniziare a rispondere a questa domanda abbiamo effettuato alcune analisi di flussi, rispettivamente per le città di Torino e Palermo. Piemonte e Sicilia (con il Veneto) sono le tre grandi regioni italiane dove Grillo è il primo partito in quasi tutte le province. Tuttavia al tempo stesso si tratta di due casi estremamente diversi tra loro, e perciò stimolanti: Torino città industriale e postindustriale, con una forte tradizione politica di sinistra; Palermo città dalla realtà sociale complessa, e tradizionalmente dominata dal centrodestra. Le due tabelle presentate riportano le matrici di flusso delle due città, calcolate su dati di sezione utilizzando il modello di Goodman. Ogni colonna si riferisce all'elettorato 2008 di un singolo partito: i valori sulle varie righe esprimono quanti elettori di quel partito si sono spostati, nel 2013, sui vari partiti o coalizioni presenti (per brevità abbiamo aggregato i partiti della stessa coalizione 2013). Ovviamente ci concentriamo sulla riga del Movimento 5 Stelle.

Iniziamo da Torino. In questo caso il dato fondamentale è che Grillo ha colpito in modo particolarmente duro la sinistra. Sia per la Sinistra Arcobaleno che per l'Idv i tassi di passaggio verso Grillo sono molto alti: degli elettori 2008 circa il 42% per Sa, addirittura circa il 60% per l'Idv (ma con un sensibile margine di errore) sarebbe passato a Grillo nel 2013. Ma a colpire è anche il dato del Pd: viene stimato circa un 14% di elettori che si spostano verso Grillo. Un dato che, date le dimensioni notevoli del Pd, appare determinante per il successo dell'M5S a Torino. In questo senso appare

---

<sup>1</sup> Vedi Cataldi ed Emanuele in questo stesso volume.

un netto contrasto con il centrodestra. Qui a soffrire Grillo è principalmente la Lega (perdendo circa un quinto propri elettori), ma anche il Pdl, che gli avrebbe ceduto un decimo del suo elettorato 2008. Di conseguenza il quadro di Torino è quello di un consenso a Grillo che proviene in misura sensibilmente maggiore dal centrosinistra (il 50% circa), e che ha penalizzato il centrodestra in misura inferiore.

**Tab. 1 - Flussi elettorali a Torino: destinazioni 2013 degli elettorati 2008 dei vari partiti**

Voto 2013	Voto 2008							
	Sa	Idv	Pd	Udc	Pdl	Lega	Altri	Non voto
Rivoluzione Civile	10%	3%	3%	0%	0%	1%	5%	0%
Coalizione Bersani	38%	18%	64%	9%	5%	13%	9%	1%
Coalizione Monti	4%	4%	4%	44%	20%	24%	2%	0%
Coalizione Berlusconi	0%	5%	2%	9%	51%	33%	12%	3%
Movimento 5 stelle	42%	60%	14%	10%	10%	19%	36%	16%
Altri	2%	1%	1%	1%	3%	5%	4%	0%
Non voto	3%	9%	11%	26%	11%	5%	31%	80%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

**Tab. 2 - Flussi elettorali a Palermo: destinazioni 2013 degli elettorati 2008 dei vari partiti**

Voto 2013	Voto 2008							
	Sa	Idv	Pd	Udc	Mpa	Pdl	Altri	Non voto
Rivoluzione Civile	21%	15%	6%	2%	3%	1%	4%	2%
Coalizione Bersani	22%	22%	51%	11%	2%	1%	27%	4%
Coalizione Monti	1%	6%	12%	10%	5%	3%	12%	1%
Coalizione Berlusconi	0%	7%	3%	13%	23%	35%	7%	10%
Movimento 5 stelle	48%	25%	27%	30%	26%	22%	23%	6%
Altri	2%	1%	0%	1%	2%	1%	3%	1%
Non voto	6%	23%	1%	34%	39%	38%	24%	77%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Il caso di Palermo appare invece decisamente diverso. Se si eccettua infatti l'elettorato della Sinistra Arcobaleno (ma, di nuovo, le stime per i partiti più piccoli sono

spesso instabili), la penetrazione di Grillo è straordinariamente trasversale: sono tutti i partiti a perdere verso il movimento del comico genovese in modo assolutamente simmetrico, con percentuali di elettorato stabilmente comprese tra il 23 e il 30%.

Due situazioni, quindi, divergenti. A testimonianza del punto di forza attuale dell'M5S, ovvero la capacità di raccogliere istanze e punti di vista estremamente eterogenei. A Torino (forse anche in relazione alle vicende della Tav) si vede apparire la matrice originaria, partecipativa e *bottom-up*, del movimento, che fiorisce in un contesto postindustriale caratterizzato da una tradizione di partecipazione politica. Non a caso le prime affermazioni di Grillo alle amministrative dell'anno scorso si erano verificate al Centro e al Nord, in contesti di alta tradizione civica. Viceversa a Palermo sembra manifestarsi la componente *top-down* del successo del grillismo, ovvero l'appello personale del leader (spesso con toni fortemente populistici), che fa leva in modo completamente trasversale sulla protesta anti-establishment (ottenendo consensi anche a destra), in contesti caratterizzati da forte disagio sociale e spesso privi di una specifica tradizione partecipativa. Si tratta delle due componenti fondamentali che hanno dato origine al successo di Grillo; e che finora hanno convissuto, seppur con alcune tensioni, senza danneggiare il movimento. E' però indubbio che l'ingresso in Parlamento di una folta delegazione del Movimento 5 Stelle, con la necessità di affrontare sfide politiche complesse, potrebbe rapidamente portare a una maturazione di questa contraddizione. Di certo si tratta di un quadro da analizzare con lenti diverse da quelle del passato.

*NOTA: Le stime sono state ottenute mediante il modello di Goodman su dati di sezione. I valori relativi ai piccoli partiti hanno un maggior livello di incertezza.*

### Riferimenti bibliografici

- Corbetta, P. e Schadee, H.M.A. [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino
- De Sio, L. [2008] *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenza ecologica per la stima dei flussi elettorali*, Firenze, Polistampa.
- De Sio, L. [2009] , *Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati*, in "Polena", 6(1), pp.9-35.

